

Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 350

Primo liquore italiano
specialità di
GIULIO BARATTUCCI
Via Roma 286 - Napoli



operai organizzati, se non fossero validamente sostenuti dai reazionari e dai camorristi del Mezzogiorno. Ecco perché il proletariato dell'alta Italia non solo plaudisce, ma benedice all'opera dei socialisti napoletani, ed attende ansiosamente l'esito di questa battaglia elettorale.

Continuò dicendo come il Governo, rappresentante gli interessi di una sola classe, non solo tollerava, ma incoraggiava anche l'opera di queste camorre sopraffattrici, le quali non sono che escrescenze di una sopraffazione ancora più vasta che è quella dell'uomo sull'uomo; ecco perché il Governo e Casale sono d'accordo nell'appoggiare lo stesso candidato.

Quindi passò a combattere il programma del Martinelli, dicendo che è una vera profanazione sentire ricordare la parola di Cristo da un violento di professione, specie nel momento in cui gli eserciti europei così amorosamente la stanno predicando in Cina.

Ricordò l'opera di violenza consumata dal Governo contro le operaie di Molinella, per mezzo dell'esercito, per sostenere gli interessi dei proprietari emiliani, dimostrando così come dietro la camorra venga il militarismo. Ringrazia in nome del partito Pasquale Guarino per avere accettato il primo posto in questa battaglia, spiegando come per il candidato e più ancora per il deputato la carica non sia un onore, ma un bersaglio d'insinuazioni e di calunnie da parte degli avversari.

Applausi unanimi, insistenti, frenetici accolsero le ultime parole di Bissolati. Quindi un grido unanime si levò dall'enorme folla: « Lucci, Lucci ». E Lucci si presentò, ma il suo discorso non si potrebbe efficacemente riassumerlo, se non ripetendolo, tanto è il fascino della forma piana, modesta, persuasiva, che i napoletani qualificano « zuccherato »!

Egli spiegò lo sperpero che si fa del danaro pubblico, esaminando le condizioni del bilancio dello stato, disse come di 1400 milioni spillati al popolo italiano, soli 400 sono spesi a beneficio del popolo stesso, poiché 600 si spendono per pagare gli interessi dei debiti e 400 sono divorati dall'esercito e dalla marina e così vengono trascurati i veri bisogni della Nazione, come l'istruzione, la giustizia, l'agricoltura, ed il commercio, né si possono ottenere gli sgravi necessari. Il colonnello Martinelli volendo l'integrità dei bilanci militari è quindi contro gli interessi veri della nazione. Inoltre, egli aggiunse che l'elezione del Martinelli sarebbe un vero disastro per Napoli, poiché la camorra, trionfando, impedirebbe la risurrezione morale della città.

Parlo quindi Pasquale Guarino, il quale disse di essere arrivato fino a quel tavolo per rivolgere una calda preghiera:

È di un popolo forte e civile la serietà delle sue manifestazioni. La manifestazione di stasera, oltre che per la parola di Leonida Bissolati, è stata imponente per il vostro numero, per il vostro contegno.

Le manifestazioni socialiste riuscite il partito non permette si scutino.

Invitò quindi i cittadini a dare il migliore saluto al Bissolati, sciogliendosi con la stessa serietà con la quale erano stati riuniti.

E la gran folla si sciolse ordinatamente.

I socialisti hanno diritto alla fiducia DEGLI ELETTORI

Noi oggi possiamo avere il legittimo orgoglio, presentando la candidatura di Guarino al Collegio di Avvocata, di dire alto che solo la candidatura socialista può riscuotere la fiducia dei cittadini. Mentre gli altri candidati o non fanno programma, o se ne fanno uno, si fanno poi un dovere andate in Parlamento, non solo, di non lottare per la sua attuazione, ma addirittura di votare contro le promesse fatte al corpo elettorale; il candidato socialista è invece una garanzia di carattere. Si è sicuri che al parlamento, forzato dal suo partito, è costretto a compiere intero il proprio dovere.

I cittadini napoletani siano giudici di questa correttezza politica dei socialisti. Noi abbiamo un esempio eloquente nell'opera del nostro compagno Ciccotti.

Egli, non è molto, entrato alla Camera, ha portato il contributo della sua parola in questioni di alto interesse per gli operai e per il pubblico bene.

Ha combattuto il dazio sul grano che ora affama le nostre popolazioni e tiene alto il prezzo del pane.

Ha combattuto contro le spese militari disastrose, sostenendo il modo di avviare alla difesa moderna del paese.

Ha propugnato gli interessi della coltura della nazione, sapendo che i popoli coscienti e pensanti sono quelli che men si lasciano sfruttare e dominare.

Ha sostenuto il concetto della giustizia contributiva nelle varie regioni d'Italia, denunciando l'opera interessata delle clientele che usano il danaro pubblico a soddisfare interessi locali a danno della generalità dei cittadini che paga.

Ha sostenuto con vigore la giornata di 8 ore di lavoro a favore degli operai addetti ai servizi di stato.

Ha parlato contro il dazio di consumo di Napoli, che è una tortura per le nostre plebi affamate. Ha pensato a far proteggere gli interessi dei nostri poveri lavoratori delle campagne costretti ad emigrare per fame. Eccovela, cittadini di Napoli, elettori di Avvocata, l'opera onesta e coraggiosa d'un deputato socialista. Sì, noi possiamo dirlo con fierezza, votando il nome di Guarino, voi sapete di votare per un partito di lottatori, abituato a compiere intero il proprio dovere.

Elettori di Avvocata, votate dunque il nome del pubblicista Pasquale Guarino.

Cronaca elettorale

Colonnello, ritiratevi!

L'accerchiamento argomentativo in cui Leonida Bissolati costrinse, nel discorso di Tarsia, la verità sulla situazione napoletana, ha, per sempre, levata la benda dal volto di coloro che girano la piazza elettorale mettendo in vendita, ai danni del popolo stremato, le consuete frittelle del patriottismo, della bandiera e delle altre retoriche muraglie, dietro le quali sogliono appiattarsi le unitarie cavallette dell'ordine, per banchettare in barba della nazionale miseria.

Sì, voi, o egregi mentitori più o meno galleggiati, non potete narrare che ai gonzi o ai rinnegati, le vostre scellerate invenzioni. Il popolo non ha più fede in voi, e nulla più spera da voi e da coloro in nome dei quali andate sbraitando in vettura di lusso con accompagnamento di marcia reale, di terzole, e di camorristi.

Ritornate, ritornate in caserma a comandare i battaglioni, e non veniteci a predicare la moralità in nome di Casale e di D'Amelio, che girano il collegio raccomandando il vostro nome. Ritornate, ritornate al vostro cavallo e allo scudiscio vostro, e non veniteci a parlare di Cristo banditore di pace e di fraternità, voi che siete il professionista della guerra e del reclutamento. Ritornate, ritornate al fucile ed alla sciabola: al popolo il quale si permette di dire che ha fama a voi uscente dal lauto banchetto o dalla sfarzosa festa da ballo non è lecito presentare per programma degli strumenti da guerra. Ritornate, ritornate al vostro ministro della guerra e ditegli che fino a quando il suo bilancio vivrà sullo sbilancio dello intero paese, questo ha il diritto di ridere sul muso di coloro che vanno a promettergli le riforme tributarie, ed altre simili amenità.

Ora mai il popolo vi sa: ed è logico che vi sappia. Voi che osate farvi presentare a lui dal senatore Fusco, dal marchese Spiriti (quello del pecoriello) e dal famigerato Vecchione, che sono tre note persone di servizio del Casale, voi non avete dritto di parlargli, senza suscitare o il più alto, sdegno o la illarità più prolungata.

Chi ha pagato?

Un giornale di ricatto ha distribuito le copie dei suoi ultimi numeri gratis.

Chi ha pagato?

Propaganda sì, intimidazioni no!

Covendo prender nota del comunicato, diciamo così, del *Mattino* relativamente al fatto Pane, che già nello scorso numero accennammo, noi dovremmo rispondere coll'aristotelico *distinguo*.

Se le cose stanno proprio come dice il giornale di Tartarin, noi che domandiamo libertà per tutte le opinioni e per tutti i partiti, non ne siamo lieti perché il Pane aveva tutto il dritto fuori del suo ufficio di lavorare per la candidatura del nostro avversario: noi, lo sappiamo i nostri avversari, appunto per non ingenerare il sospetto che vogliamo servirvi di queste armi, abbiamo rinunciato in questi giorni a dimandare il trasloco del Mennelli e del Flora dall'ufficio di Avvocata ritenendo che essi meritino questo ed altro. Se, al contrario, Pane, nel tempo che doveva accedere al suo ufficio di vice-ispettore dello spazzamento, andava brigando a favore del nostro avversario, il provvedimento è stato giusto. Come non giusto ma giustissimo è stato il provvedimento preso ieri dal sub-commissario Capasso a carico dei capi drappelli La Moutica e de Cristoforo che, del loro grado avvalendosi, tentavano intimidire i pacifici bottegai di sezione Avvocata.

Dunque: intimidazioni no, ma libertà di propaganda, fuori del proprio ufficio, per gli impiegati sia governativi che municipali, completa!

E non la vuol finire!

Che Casale lavori attivamente in sostegno del candidato del suo cuore, nessun dubbio. Ma fa qualche cosa di più: tenta e talvolta riesce a colpire quelli che lavorano contro la candidatura Martinelli. E infatti ha fatto elevare verbale di contravvenzione contro un farmacista all'Arenella, certo Mosca, perché mancante di titolare. Ma la ragione dell'improvviso attacco di moralità del signor Casale è una sola: il Mosca è uno dei propugnatori della candidatura Canneto. In-corrreggibile, quest'uomo!

Altro che connivenza!

Due dei segretari di Casale, D'Amelio e De Flora, sono candidati alla formazione dei seggi martinelliani.

Quale prova maggiore della connivenza del fucoso colonnello colle sucida camorra di sezione Avvocata?

Soldati attacchini

Finora avevamo visto gli attendenti fare da buone e da fantesche accompagnando i bimbi degli ufficiali e portando i domestici panieri della spesa. Oggi il colonnello ha adibiti i suoi attendenti a sorvegliare gli attacchini che incollano il suo riverito nome alle cantonate.

Bravo, colonnello! Lavorate, lavorate sempre per il decoro dell'esercito!

I camorristi all'opera

L'altro giorno, nella libreria editrice A. Morano, si presentarono due ceffi, minacciando: o togliete via quelle dispense del processo Casale, o vi rompiamo la vetrina! E se ne andarono prima che il proprietario, vincendo il suo primo movimento di stupore, non si decidesse a chiamare qualche guardia. A questi signori, che la ditta Casale-d'Amelio e C. stipendia e della cui opera si puntella, noi diciamo con tutta calma semplicemente questo: i compilatori delle dispense del processo Casale-Propaganda sono visibili ogni giorno, dalle undici alle tredici, nella tipografia de Gennaro-Morano, San Sebastiano, 47. Essi vi attendono, se credete.

In guardia!

Sappiamo che, fra le tante porcherie, che si accingono a perpetrare gli avversari nel giorno delle elezioni, ci sia quella di far votare, in sezione Avvocata, gli elettori delle altre sezioni della città.

L'avviso ci è stato dato da un elettore di San Ferdinando, al quale si fece l'ignobile proposta, naturalmente respinta.

Un bell'esempio

Fra le tante lettere pervenute sulla lotta dell'Avvocata siamo lieti di pubblicare questa. Essa è un bell'esempio di onesta politica:

Spettabile Redazione della "Propaganda",

Avendo appreso che alcune persone vanno sui comitati elettorali servendosi abusivamente del mio nome per procurare voti ai candidati.

Tengo a dichiarare pubblicamente che in tutto questo lavoro indegno, io non entro anzi ritengo che nella presente lotta politica che si combatte nella sezione Avvocata ogni onesto elettore non dovrebbe subire alcuna imposizione disonorevole, ma ispirarsi alla propria coscienza nel gettare la scheda nell'urna. E per esempio dichiaro di votare per il candidato socialista — per quanto io non sia socialista. E molti miei amici mi autorizzano a fare una identica dichiarazione per conto loro.

Saluti

vostro ENRICO NEGRI

LA NOSTRA INCHIESTA

Uno della banda

Nel num. 90 del nostro giornale — occupandoci ex *professo* del signor Fortezza, assessore, in quel tempo, del nostro Municipio — denunziammo le seguenti grazie cuserelle:

1. Che esiste una sentenza del Tribunale di Benevento in data del 7 novembre 1899 nella quale è testualmente detto « che il Fortezza non giustificava di aver conseguito alcuna laurea nell'Università degli studi ». Ragion per cui, l'assessore dei lavori pubblici del nostro Municipio — annotavamo — usurpando il titolo di ingegnere, incorreva nella responsabilità penale di cui all'art. 186 del cod. pen.

2. Che in un lodo emesso fra la Provincia di Benevento e certo appaltatore Bruno, e pel quale fu arbitro inappellabile il degno cavaliere Enrico Fortezza si ebbero a rilevare enormità non mai udite, delle quali il Consiglio Provinciale di Benevento si va occupando da cinque anni.

3. Che il tribunale di Benevento, esaminando la specifica del nostro Fortezza a carico della provincia di Benevento, credette giusto di fare una curiosa riduzione, portandola da 18.980 a sole lire 6980, e cioè ad un terzo. E la nostra Corte di appello con recente sentenza ha rigettato l'appello prodotto dal Fortezza, e resta quindi ferma la sentenza del tribunale di Benevento.

Ora l'organo socialista della provincia di Benevento, il *Lavoro*, ci dà altri particolari sul non ingegnere ma cavaliere Enrico Fortezza. Sapete chi egli sia? N gli atti del Consiglio Provinciale di Benevento si leggono le seguenti parole del consigliere Venditti, pronunziate nella seduta consiliare del 16 settembre 1899, presente il presidente della deputazione, Martini.

Il Venditti disse: « In seno alla commissione sapete che ci ha detto l'on. Martini? Io ebbi cattiva impressione di questo signore, quando egli si mostrò cosìuntuoso verso di noi da dire proprio queste parole: io ho tanta divozione per la deputazione provinciale, che non ho difficoltà di sottoscrivere il lodo ch'essa stessa voglia presentarmi ».

Vi par proprio roba da niente? Eppure, si tratta di una vera brigantata: un arbitro si permette di dichiarare ad una delle parti contendenti di essere pronto a firmare quella sentenza che la parte stessa gli avrebbe presentata. Perché mai il Fortezza non si querela contro il presidente della Deputazione, che avrebbe fatto, come risulta da atti ufficiali, tanta grave affermazione alla presenza di tutti i commissari? Perché non si è querelato contro il consigliere e commissario Venditti, che queste cose rese pubbliche con un opuscolo? Perché non si querela contro il *Lavoro*? Un *homme a la mer*!

L'opera della « Propaganda »

Ed il commissario del re — continuando nella sua opera riformatrice, del che noi, i sistematici oppositori socialisti, gli rendiamo lode — legittima tutta la nostra campagna rivelatrice.

1. *Traslocchi di impiegate* — Il cav. Giustini, segretario al IV Ufficio — di cui già più volte ci siamo dovuti occupare (vedi principalmente N. 34) e prima ancora di noi Carlo Altobelli — è stato tramutato al I ufficio scendendo... a vice-segretario. Il posto del Giustini è stato occupato dall'Armanni: benissimo!

2. *Nelle guardie municipali* — Oltre quello che già si è fatto, abbiamo a) il richiamo in servizio del comandante Recchia che noi, rivelando tutto il marasma che affiggeva il corpo delle guardie municipali, additammo (vedi N. 48 e seg.) come vittima della camarilla casaliana b) che i graduati e le guardie che si trovano destinati ai posti di comando sezione sonostati richiamati — come noi sostenemmo nel N. 104 — alla sede del comando centrale per essere dal comandante destinati al servizio attivo di piazza.

3. *Negli spazzini* — La sospensione per sei mesi dal soldo e dalle funzioni dell'ispettore capo dello spazzamento sig. Ciuccio e dell'ispettore Ruggiero per acquisti di segatura superiori al fabbisogno — vedi nostro N. 96. Ma sul conto di questi signori quanto e quanto ancora abbiamo scritto!

4. La commissione d'inchiesta poi sta attendendo all'esame di tutta la graduatoria delle maestre (su cui noi abbiamo nel N. 97 e seg. richiamata la pubblica attenzione) e su quello che riguarda gli assistenti tecnici (vedi principalmente N. 100).

Dunque, tutte queste cose noi le avevamo da lungo tempo rivelate ma ci voleva... lo scioglimento del Consiglio perchè venissero prese in considerazione!

L'uomo del Tibet

Sabato, 1° corrente, fu discusso avanti la Casazione di Roma il ricorso avanzato dall'uomo del Tibet, *vilgo* Pasquale Atanasio, contro la

sentenza che aveva assolto l'Italia Militare da una querela di diffamazione sporta dall'Atanasio in nome proprio e come presidente della Società di Tiro a Segno di Napoli. E — tremando a dirsi! — La Cassazione rigettò il ricorso. Una sola domanda: perchè l'Atanasio non si dimette da presidente del Tiro a Segno?

Una cosa deplorabile

Senza sperimentare l'asta pubblica, il barone Amatucci — sovrintendente della S. Casa degli Incurabili e degli Ospedali riuniti — ha concesso a trattativa privata a certo signor Giovanni Savarese la fornitura del pane a cent. 41 il chilo, Ora, questo prezzo — che a noi sembra esagerato lasciando un utile di 7 cent. al fornitore — avrebbe potuto subire una non lieve diminuzione se si fosse sperimentata l'asta pubblica... Non vi pare che con il danaro non proprio si debba essere un po' più riguardosi?

Oh, Tittoni!

Un prefetto di scuola, che dev'essere un incorreggibile brontolone, ci manda questo biglietto.

Cara Propaganda

Ti dar bello che — mentre tanti prefetti di scuola fanno per una miseria di mercede il loro dovere — il signor Tittoni, che si pappa non so quante migliaia all'anno, invece di fare il prefetto di Napoli, vada a giuggiolo per essere stato all'unanimità nominato socio onorario del *Wisth*? A te i commenti.

Un prefetto di scuola

Ma dobbiamo mandarlo a carte quarantaquattro anche per questo? Noi preferiamo che egli giuochi alle medesime nei circoli o bische che si voglia, anziché di soppiatto con la ditta Casale-d'Amelio nelle partite elettorali.

L'opzione di Ciccotti per Napoli

Agli elettori del VI Collegio di Milano

Nell'atto stesso che, obbedendo a quanto ha decisa la Direzione del Partito, opto per l'altro collegio da cui fui eletto, lasciate che rivolga a voi una parola, la quale, se è di commiato nella forma, riafferma nello spirito tutta la nostra solidarietà e tutti i nostri legami.

Eleggendo me, vissuto a lungo in comunione di opere e d'intenti con voi, ma nato in altra parte d'Italia, voi intendeste fare un'affermazione di partito e, al tempo stesso, provare la vostra piena solidarietà, che augurate e sollecitate partecipe della grande opera di rinnovazione politica e morale da voi voluta. Io resto ora al posto di combattimento che voi stessi mi assegnate; resto a lavorare, prima per l'impero della legge e poi per una legge migliore, con una popolazione incomparabile, diffamata, non dalle parole di quelli che ne deplorano le tristi condizioni, ma dall'opera di governi e di fazioni, che in ogni modo cercano demoralizzarla e immiserirla; resto a lavorare anche di lontano con voi, come chi all'altro estremo di un valico alpino, lavora a far di un ostacolo una via e a ricongiungere in una sola opera risanatrice e rinnovatrice elementi capaci d'intendersi e di affratellarsi.

Legalmente io, così, cesso di essere il vostro rappresentante; ma chi, o che cosa, può cancellare od attenuare la memoria indelebile delle lotte sostenute insieme, e la gratitudine per la vostra benevolenza infinita, e la comunione d'ideali e di speranze che ci troverà uniti, ancora, spesso, in un'opera comune?

Con questi sentimenti, con questa fede, con l'impressione, ancora viva nell'animo, dell'entusiasmo, con cui, ancor ieri, acclamavate al mezzogiorno combattente e risorgente porto a vostra notizia l'opzione, che — lo sento — non mi distacca, né mi separa da voi.

Roma, 12 dicembre 1900.

ETTORE CICCOTTI

Ecco cosa sono i nostri deputati: essi rinunziano al collegio sicuro per accettare il collegio di battaglia, per lavorare, per educare. Gli elettori di Vicaria debbono andare orgogliosi di Ettore Ciccotti.

Elettori di Avvocata votate per

PASQUALE QUARINO

Per gli elettori di Alessandria

Si fa vivissima raccomandazione agli Elettori Alessandrini residenti in Napoli di non mancare domenica pross. 23 corrente di recarsi ad Alessandria a votare per il candidato dei Partiti Popolari PROF. ADOLFO ZERBOGLIO. La battaglia è decisiva e nessuno deve mancare.

A tutti gli elettori (compresi i nuovi iscritti) fu spedito il certificato elettorale col quale possono ottenere la carta di riconoscimento per godere della riduzione di viaggio in ferrovia.

Quegli elettori che ancora non avessero ricevuto il certificato elettorale, si affrettino a ritirarlo recandosi in Municipio ovvero richiedendolo con Cartolina Postale al Comitato Elettorale dell'Unione dei Partiti Popolari presso la Direzione dell' Idea Nuova in Alessandria indicando il preciso indirizzo del richiedente.

Elettori Alessandrini: la lotta è accanita e gli avversari nemici della libertà, nulla risparmiando per contrastarci la vittoria. Fate tutti il vostro dovere e nessuno manchi all'appello!